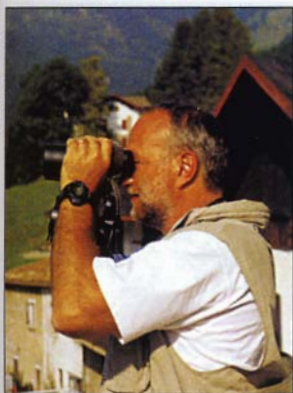


## Fiarc: di tutto, di più!



Nel tiro con l'arco Fiarc c'è veramente di tutto. C'è cultura e storia. Basti pensare all'arco storico, al longbow e all'arco ricurvo. Cultura perché i mastri arcai hanno fatto e fanno un paziente lavoro di ricerca per studiare le forme, le strutture e i materiali degli archi del passato. Storia perché si riproducono le forme degli archi tradizionali e si costruiscono con gli stessi materiali che venivano usati nell'antichità per riproporli ora, come allora, nella foggia, nella struttura, nei legni e nelle rifiniture. Si usano inoltre frecce di legno con impennaggi naturali o con la cocca ricavata direttamente nell'asta. E ancora di tutto, perché anche

tenendo conto che la nostra caratteristica principale è il tiro istintivo e tradizionale, tra noi trova posto il moderno e tecnologico compound, sempre che non si discosti troppo da quella che è la nostra "filosofia" di tiro. E ancora di tutto, perché le nostre gare sono diverse l'una dall'altra: nel punteggiato, nelle distanze - che comunque sono sempre differenti - nei bersagli, nel numero di frecce scoccate e nei percorsi. I bersagli sono diversi nella forma e nella dimensione. Grandi, piccoli, bi o tridimensionali, ma sempre rappresentanti animali. Simuliamo quindi un'azione di caccia. E ancora diversi i posizionamenti dei bersagli: in piano, in salita, in discesa e ancora fissi o mobili. Di più? Sì, anche di più perché, a prescindere dalle gare ufficiali, ce ne sono tante e tante altre semiufficiali come il Roving, il Clout e asso-



lutamente amatoriali come le numerose manifestazioni di rievocazione in costume medievale, dove la fantasia degli organizzatori si sbizzarrisce nel trovare situazioni di tiro divertenti. E ancora di più, perché questa Federazione che ha conosciuto in un recente passato un periodo un po' fiacco, si sta riprendendo alla grande. Si stanno rinnovando anche i ruoli dei Capicaccia e dei Capisquadra (gli arbitri sul campo) assegnando loro un nuovo compito moderno e funzionale, che permetta un controllo agevole e completo delle gare per la regolarità, la tutela e la soddisfazione di tutti. La Commissione per l'istruzione è attiva per costruire un gruppo di arcieri che alla passione e all'abilità tecnica aggiungano conoscenza e capacità didattica, in modo da creare poi istruttori di base che divulgino, con le dovute competenze, il tiro istintivo per formare nuovi arcieri, per creare una base da cui usciranno i campioni del futuro. In Fiarc abbiamo, inoltre, un presidente, Marco Fedeli, che sta lavorando per portare la nostra Federazione a livelli nazionali ed internazionali che le competono per tradizione, risultati sportivi e impe-

gnò profuso da tutti i dirigenti. E il compito di crescere sportivamente, tecnicamente e organizzativamente non è riservato solo alla dirigenza. È un compito di cui si dovrebbe fare carico ogni singolo arciere, dal campione affermato che può mettere la propria classe ed esperienza al servizio della comunità arcieristica, al neofita che ne segue l'esempio e si impegna per migliorarsi sempre di più. Tutto quanto detto non deve far dimenticare che il fine di tutto è divertirsi con l'arco e le frecce; divertirsi nel competere lealmente nel rispetto delle regole e dell'amicizia.

**Roberto Bassanelli**  
*Presidente regionale Fiarc Lazio*